

Testimonianza

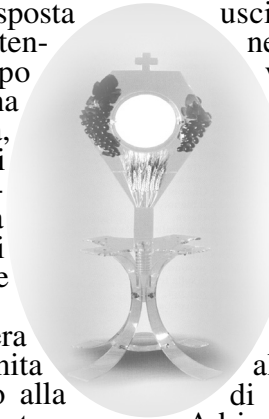
Illeso dopo un grave incidente stradale

Giovedì 1° marzo 2012 ho accompagnato una mia amica da don Adriano al Centro di ascolto del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione in c.so Regina 190 -Torino. Don Adriano ha ricevuto la mia amica, ha pregato su di lei e, quando è uscita, sono entrata io nella cappella perché dovevo chiederli un'informazione di servizio. Dopo avermi dato la risposta don Adriano ha pregato intensamente e per un tempo molto lungo su di me, ha chiesto a Gesù Eucaristia, presente in mezzo a noi nel Tabernacolo, la liberazione, la guarigione, la protezione per me, per i miei figli, per mio marito e per tutta la mia famiglia. Al termine della preghiera ho sentito una gioia infinita nel mio cuore e ho detto alla mia amica: "Sono venuta per accompagnare te e ho ricevuto dal Signore tanta gioia!". Lodavo e ringraziavo Gesù con tanta riconoscenza per questo inaspettato dono che, solo più tardi, ho compreso. Purtroppo nella notte mi attendeva una brutta sorpresa. Mio figlio era andato ad una cena di lavoro e, verso le 4 di mattina, io e mio marito abbiamo sentito squillare il telefono: era mio figlio che ci comunicava di aver avuto un incidente d'auto; ci invitava a stare tranquilli e a non preoccuparci perché lui stava bene e aspettava l'autosoccorso stradale per spostare l'auto e poi sareb-

be rientrato a casa. Giunto a casa, dopo aver constatato che stava bene, ci ha raccontato dell'incidente dicendo che, senza accorgersi di nulla, si è ritrovato fuori strada contro un muro, senza nessun'altra macchina coinvolta e nessun ferito. La sua macchina era completamente distrutta, ridotta ad un rottame, ma lui, grazie a Dio, è uscito completamente illeso: neanche un graffio. Lo spavento è stato molto per tutti noi.

Durante il giorno con il passare delle ore la preoccupazione lasciava il posto alla lode e alla gratitudine. Continuavo a ripetere con sempre più insistenza nel mio cuore: "Questo risultato è dovuto all'efficacia delle preghiere di ieri; ecco perché don

Adriano ieri ha pregato così intensamente e così a lungo per tutta la mia famiglia; le sue preghiere hanno protetto mio figlio e lo hanno preservato da conseguenze che potevano essere gravissime, viste le condizioni della macchina. Grazie Gesù, perché ci ami immensamente e ci proteggi continuamente. Lode e gloria al tuo santo Nome, ora e nei secoli eterni. Grazie Gesù, per il dono di don Adriano, proteggilo, sostienilo e benedici il ministero che gli hai affidato; proteggi lui e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Amen.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di giugno 2013

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute- via Vibò, 24 - Torino - ore 20,30:**

- primo venerdì 7: insegnamento di Padre Lino Piano
- lunedì: 10 - 17

§ **Monastero di Casanova S. Messa ore 15,30: - domenica 2 - 16 - 30**
Ogni martedì - ore 20,30 S. Messa - adorazione eucaristica - completa

§ **Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 - ore 20,30:**
- venerdì 14: adorazione eucaristica con riflessione sulla Parola di Dio 28: venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario.

§ **Giovedì 6 - ore 20,30 - Solennità del SS Cuore di Gesù - S. Messa presso il Monastero Sacro Cuore delle Suore Clarisse di Moriondo/Moncalieri**

§ **Sabato 8 - presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia: ore 16,30**
- adorazione con preghiere di intercessione per i malati. Segue S. Messa

§ **Giovedì 20 ore 20,30** - tutti in processione per pregare la B.V. Consolatrice

Esercizi spirituali nel Monastero abbaziale di Casanova

Per iscrizione telefonare al 011.9795290.

Tema: "LA CARITÀ FRATERNA"

- PER TUTTI - da domenica 7 a mercoledì 10 luglio
- PER I GIOVANI - da domenica 28 a mercoledì 31 luglio

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della mensa nello spezzare il pane con i poveri, ogni domenica e festivi e la distribuzione dei pacchi famiglia ogni mercoledì pomeriggio. Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il CINQUE PER MILLE dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: 97577880012

Don Adriano riceve presso il Centro di Ascolto di corso Regina Margherita 190 - Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio - tel. 011. 4377070 - e presso la Casa di Spiritualità di Casanova (Carmagnola - Torino) sabato mattina - tel. 011.9795290.

Cell. don Adriano 3355930501

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione - Associazione di Volontariato - ONLUS Torino - corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

Cod. fisc. 97577880012 - Conto Corrente Postale n. 38392106

Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita, 190 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 - 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Il comandamento della carità

Carissimi, Dio è carità! In san Giovanni leggiamo: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è carità" (1Gv 4, 8). Il vivere l'amore o la carità del Signore significa gioire nello scoprire il senso pieno della vita; significa riconoscere la bellezza e la grandezza dell'uomo plasmato dall'amore di Dio; significa diventare se stessi. La carità vissuta e amata porta l'uomo a voler bene a Dio, fonte di Bontà; a Cristo Gesù Buon Pastore e Buon Samaritano; allo Spirito Santo, irradiazione della bontà del Signore nel cuore dell'umanità: tutto viene amato perché essenzialmente buono. Pertanto la carità spinge l'uomo a gustare la gioia di sentirsi intensamente amato da Dio, da cui riceve in abbondanza tutta la sua pienezza di bene, di grazia e di vita; bene a se stesso, opera meravigliosa di Dio in Cristo Gesù nello Spirito Santo, e al prossimo: tutte le creature sono un dono meraviglioso del Signore da amare come Cristo Gesù, manifestazione della carità di Dio, ama nello Spirito Santo. Dio ama intensamente l'uomo. Allora la nostra vocazione di uomini e di donne dev'essere un segno vivente del primato dell'Amore di Dio che incessantemente opera le sue meraviglie e dell'amore verso Dio e verso i fratelli, come è stato manifestato, insegnato e praticato da Gesù Cristo. È durante l'ultima cena che Gesù ha affidato a tutta l'umanità il comandamento nuovo dall'amore o della carità reciproca: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così

amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34; cfr 15, 12). Gesù ha voluto istituire l'Eucaristia perché ci facesse comunicare all'unico pane e all'unico calice al fine di alimentare la carità reciproca, l'amore reciproco. Pertanto rivolgendosi al Padre chiese il dono dell'unità di tutti modellata sull'amore trinitario: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21). Il comando dell'amore reciproco ha infatti in Lui, in Cristo Gesù, la sorgente, il modello e la misura: dobbiamo amarci come Lui ci ha amato; e Lui ci ha amati fino a dare la vita. Pertanto il nostro vivere è partecipazione alla carità di Cristo, al suo amore per il Padre e per i fratelli, un amore che sempre ama. È la carità di Cristo che, diffusa nei nostri cuori, spinge tutta l'umanità ad amarsi reciprocamente, ad assumersi le debolezze, i problemi e le difficoltà che travagliano la vita dell'uomo. Dice stupendamente san Giovanni: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1Gv 4, 19-21).

La carità di Dio, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo è la nostra forza, la nostra gioia, il nostro vivere.

Don Adriano

Tema - **“Credo la Chiesa Cattolica: casa di Dio, casa dei popoli”***dall'insegnamento di Suor Enrica Rosanna*

La Chiesa Cattolica è la casa di Dio, la casa dei popoli ed è la nostra casa.

La Chiesa è di Dio e va amata e curata: la Chiesa è un bene prezioso, insostituibile, unico e per questo va difesa, come ha detto papa Benedetto XVI, il quale, in mezzo a tante difficoltà, ha sempre difeso la Chiesa.

La Chiesa è Cattolica, cioè uguale in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

In qualunque parte del mondo nella Chiesa noi incontriamo Gesù: Egli aspetta e noi possiamo guardarlo sapendo che Lui ci guarda e sorridergli sapendo che Lui ci sorride, anche nei momenti di dolore e di difficoltà. La Chiesa, casa di Dio, ci fa due grandi doni: la Parola e l'Eucaristia.

Il dono della Parola. Così canta la Parola p. David Maria Turolto: *“A te creatrice Parola che stai fin dal principio del mondo e sei anima e senso delle nostre parole...”*.

Sì, la Parola è l'anima e il senso di ogni nostra parola; la Parola ci legge dentro, ci scruta, ci inquieta e noi dobbiamo essere persone che si lasciano inquietare e sconvolgere, cambiare e convertire dalla Parola.

Dio ci parla attraverso la sua Parola; la Chiesa nasce, si nutre, si trasforma attraverso la Parola, che penetra anche le culture e purifica valori che sono presenti nella società.

Per ascoltare la Parola ci vuole il silenzio del cuore e della vita.

Dietrich Bonhoeffer, un teologo protestante ucciso nel 1945 in un lager nazista, scrive: *“Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola di Dio*

perché i nostri pensieri sono già rivolti alla Parola. Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima parola. Facciamo silenzio prima di coricarci perché l'ultima parola appartiene a Dio”.

Il nostro cuore deve essere in silenzio come il cuore di Maria per poter accogliere, ascoltare e far fruttificare la Parola.

Il dono dell'Eucaristia. L'Eucaristia è la meraviglia della nostra vita: noi ci cibiamo del corpo del Signore che ha scelto le mani di una creatura per cambiare il pane nel Suo Corpo Santo. Nutriti di Lui dobbiamo vivere ogni giornata come liturgia e ogni liturgia come un ingresso nella Santità di Dio.

Quando dopo la Comunione adoro Gesù che è nel mio cuore penso a Maria che va dalla cugina Elisabetta per aiutarla, portando il Signore. Maria è l'Ostensorio che porta Gesù. Noi dobbiamo pensare che quando abbiamo l'Eucaristia dentro di noi siamo l'Ostensorio che porta Gesù. Conclusa la celebrazione eucaristica portiamo Gesù nella vita incontro ai fratelli e alle sorelle.

Per questo dobbiamo essere pronti ad ascoltare e a dire a chi ci cerca: eccomi: sono pronto a darti una mano, a dirti una parola buona, ad aiutarti, a cederti il passo. Per la presenza di Gesù in me io so trovare la parola o il silenzio per chi non è in pace, so fare spazio alla sua infinita Misericordia.

Dio che viene in me mi trasforma in Lui e perciò anche nei momenti di difficoltà non devo avere paura: Lui mi aiuta, Lui c'è. E per la sua forza sono disponibile ad aiutare chi ha perso la speranza, a insegnare che la sofferenza passa ma l'aver sofferto resta e diventa sapienza di vita.

La Chiesa è anche casa dei popoli: i Sinodi dei Vescovi, soprattutto quelli continentali, sono l'espressione più chiara che la Chiesa è di tutto il mondo. La Chiesa è la casa di tutti ed è in tutti i popoli. Ce lo ha dimostrato con chiarezza l'ultimo Sinodo che aveva come tema: *“La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”*.

La Chiesa, casa di tutti, è un invito a riflettere sul problema della mobilità umana, dell'immigrazione, anche nella nostra Italia. Tra noi ci sono fratelli e sorelle di altri popoli, che dobbiamo accogliere con cuore aperto, magnanimo, generoso, anche perché da loro abbiamo molto da imparare. La Chiesa è la casa di tutti, accoglie tutti.

Il grande papa Paolo VI, per la giornata della Pace del 1° gennaio 1971 scelse come tema il noto richiamo biblico: *“Dov'è il tuo fratello?”* (*Gen 4,9*), che venne poi ripreso successivamente in alcune giornate per le migrazioni a livello italiano e mondiale e trova spazio anche l'Enciclica Caritas in veritate di papa Benedetto XVI. Questa lapidaria affermazione *“Dov'è il tuo fratello?”* è un invito a guardarci *“attorno”* per verificare se tutti quelli che quotidianamente incontriamo (nella nostra comunità, in chiesa, per la strada, nei negozi, all'angolo delle strade...), qualunque sia la loro lingua, cultura, etnia e

colore della pelle, abbiano per noi un volto di fratelli; ma è soprattutto un invito a guardarci dentro, nelle pieghe della coscienza, per verificare se la fraternità ha radici profonde, quelle che si ancorano ai valori fondamentali del Vangelo, ed è per noi un appello per riaffermare la fraternità, l'accoglienza, la solidarietà.

Concludendo, desidero richiamare una consegna che ci ha fatto papa Francesco nella sua prima Omelia da Vescovo di Roma, proponendoci tre verbi: *camminare, edificare, confessare*.

Camminare: dobbiamo camminare sempre, alla presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irrepreensibilità che Dio chiede ad Abramo nella promessa.

Edificare: la Chiesa è viva, non è fatta di pietre; la Chiesa siamo noi, allora dobbiamo continuamente convertirci, edificare la nostra vita per edificare la Chiesa, per farla bella, santa e festosa.

Confessare: dobbiamo seguire il Signore Gesù senza paura. Non dobbiamo aver vergogna del Signore e di essere cristiani e dire a tutti con la nostra vita: *“Io sono cristiano, il Signore è il senso della mia vita e prego perché anche tu abbia fede nel Signore. Lui ti aiuta, ti protegge, è con te e ti aiuta a camminare”*.

“Io vorrei che tutti, concludeva papa Francesco, dopo questi giorni di grazia, abbiano il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla croce, e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocefisso”.

M.M.

Tumore alla tiroide

Ho 39 anni, sono sposata e ho 2 figli: una bambina di 7 anni e un bambino di 9. All'inizio del 2010 accompagnai mio marito dal suo medico curante, ma quel giorno c'era una sostituta che mi chiese se avevo problemi di tiroide. Risposi che stavo benissimo, ma lei mi consigliò comunque di fare delle analisi specifiche. Dopo qualche giorno il mio medico mi prescrisse una visita dall'endocrinologo e successive ecografie evidenziarono un gozzo plurinodulare. Alcuni nodi avevano un diametro di 33 mm e dovevano stare sotto controllo senza assumere medicinali. A novembre 2011 rifeci l'ecografia dalla quale risultava che le dimensioni dei noduli erano incrementate e che la trachea si stava modicamente deviando verso sinistra. In quel periodo incominciai ad avere diversi disturbi; mi sembrava di soffocare, avevo sempre sensazione di vomito, mi girava la testa e dovevo dormire con 2 cuscini. Nel frattempo un medico mi prescrisse una pastiglia che avrebbe dovuto limitare la crescita di questi noduli. Dopo tre mesi uno di questi noduli aveva raggiunto il diametro di 5 cm. Il medico, dopo una prima ipotesi di intervento, successivamente disse che tutto procedeva per il meglio, non solo, ma che i miei disturbi non erano causati dalla tiroide sospendendomi anche la terapia che avevo in corso. Continuavo a sentirmi sempre peggio, con blocco del respiro e difficoltà nella deglutizione dovuta allo spostamento della trachea e pertanto decisi di cambiare ospedale e medico il quale mi prenotò con urgenza per sottopormi ad un ago aspirato e si scoprì che nel nodulo più grande erano presenti delle cellule di Hurtle e che si doveva intervenire immediatamente perché il nodu-

lo poteva degenerare e così fu programmato l'intervento entro la fine dell'estate. Fatte tutte le visite del caso portai i referti al chirurgo per programmare la data esatta dell'intervento, ma il valore del sangue (ferro) era troppo basso (8,5) rispetto al valore di riferimento (12) e nessuno si sarebbe preso la responsabilità di effettuare l'operazione con quel valore così basso in quanto si sarebbe potuto verificare il pericolo di vita. Immediatamente il medico mi prenotò una visita dall'ematologo per cercare una soluzione rapida al problema. L'ematologo mi prescrisse delle pastiglie di ferro da assumere per tutta la settimana, per rendersi conto, con quel dosaggio, quanto avrei potuto recuperare in così poco tempo per arrivare al valore stabilito (12) altrimenti avrei dovuto effettuare trasfusioni di sangue durante l'intervento. Il giorno dell'intervento, 16 luglio, il chirurgo si complimentò con me in quanto non avrebbe mai immaginato che il valore del ferro avesse raggiunto il livello normale. Mi hanno asportato tutti i noduli tra cui il più grosso che era grande come un mandarino e tutta la tiroide. L'operazione è andata benissimo, è durata 3 ore, non ho avuto febbre e dopo 2 giorni mi hanno dimessa e mi sono ripresa in pochissimo tempo. L'esame istologico ha dato esito negativo.

Con questa testimonianza voglio ringraziare Gesù che mi è stato vicino e mi ha dato la forza di superare questo brutto periodo. Ringrazio di cuore Don Adriano per tutte le preghiere di intercessione; ha pregato per me durante tutto questo tempo negli incontri di preghiera presso la chiesa Nostra Signora della Salute e presso il Monastero di Casanova. Grazie di cuore!